



Treno della Memoria

Sardegna - 2013



1. Introduzione

Il **Progetto Treno della Memoria** nasce dalla profonda convinzione che la costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole non possa prescindere dalla conoscenza della Storia e della memoria dei momenti che hanno cambiato il volto dell'Europa in cui viviamo e dall'ascolto delle testimonianze dei protagonisti di questi cambiamenti.

Non c'è dubbio che i fatti avvenuti ad Auschwitz, massima e più terribile espressione dell'odio e della discriminazione, rappresentino in questo senso uno snodo storico fondamentale.

Lo sterminio di milioni di ebrei, zingari, omosessuali, testimoni di Geova e oppositori politici – e di tutti quegli altri soggetti etichettabili dall'ideologia nazista come "diversi" – rappresenta ad oggi il punto più basso toccato dalla civiltà occidentale. Un massacro paragonabile a pochi altri eventi della storia dell'umanità, reso ancor più terribile dalla sua razionale organizzazione e dalla sua vicinanza (in fondo il campo di Auschwitz non si trova che a un giorno di viaggio dall'Italia, nel cuore dell'Europa).

Colpisce il fatto che una così grande tragedia si sia potuta consumare nell'indifferenza generale. Se è vero che la spirale di odio, violenza e discriminazione che travolse l'Europa affondò profondamente le proprie radici nella subdola azione della propaganda, nel rapporto malato tra masse e leader carismatici, bisogna riconoscere che fu la scelta di non vedere e non capire quello che stava succedendo a rendere possibile la costruzione di un luogo come Auschwitz, simbolo stesso dello sterminio.



È poi importante ricordare che la tragedia fu portata a termine da uomini semplici, modesti: funzionari, burocrati, complici inconsapevoli di quella che Hannah Arendt ha definito la *banalità del male*. Come ha scritto Christopher R. Browning a proposito degli *uomini comuni*, "coloro che uccisero non possono essere assolti sulla base dell'assunto che chiunque, in quella situazione, avrebbe fatto lo stesso: anche fra i poliziotti ci fu chi rifiutò di uccidere, e chi abbandonò i plotoni di esecuzione. La responsabilità umana è, in ultima analisi, una questione individuale."

La costruzione di una nuova dimensione della cittadinanza, consapevole e impegnata, non può che partire dalla riflessione sull'indifferenza e sulle scelte individuali che resero possibile la barbarie.

All'obiettivo primario del progetto, che è quello di creare una rete di giovani che vivano in maniera attiva la vita della loro comunità, educandoli all'importanza della partecipazione, se ne lega quindi strettamente un secondo: quello di educare i giovani alla conoscenza della **Storia**, della **Memoria** e delle **Testimonianze**. In un momento in cui un intero patrimonio di ideali e sofferenze rischia di andare perduto con la progressiva e inesorabile scomparsa dei testimoni diretti, il "passaggio di testimone" tra vecchie e nuove generazioni diventa uno snodo fondamentale per costruire una società migliore a partire da un tragico fallimento della natura

umana. Ultimo passaggio è quello dell'**Impegno**: se infatti conoscenza e partecipazione possono essere le molle che spingono il ragazzo a diventare protagonista della vita della propria comunità, è nell'impegno quotidiano che queste idee trovano la loro sostanza. Indirizzare l'attenzione del ragazzo verso tematiche concrete e attuali è uno degli obiettivi del Progetto. Nel 2012 per la prima volta il progetto Treno della Memoria sbarca in **Sardegna** grazie alla collaborazione tra Terra del Fuoco e l'ARCI regionale. Lo scorso anno sono partiti con il Treno della Memoria circa 100 giovani sardi provenienti dalla Provincia e dal Comune di Cagliari, dalla Provincia e dal Comune di Sassari, dalla Provincia del Medio Campidano, dal Comune di Guspini e dal Comune di Villacidro, che hanno partecipato al progetto con grande interesse ed entusiasmo.

2. Il Percorso Educativo

Il Treno della Memoria è uno spazio di conoscenza, un viaggio che va dalla Storia alla Memoria, dalla Testimonianza all'Impegno: queste quattro parole chiave sono alla base di tutte le attività educative che vengono proposte ai ragazzi per realizzare quelli che sono gli obiettivi del Progetto.

È fondamentale che i partecipanti, in vista della visita ai campi di sterminio, sviluppino una **conoscenza storica** adeguata che, a partire dagli anni antecedenti alla salita dei regimi nazista e fascista, giunga fino al periodo della guerra, della ghettizzazione e della deportazione. L'obiettivo è quindi quello di unire la dimensione della **Storia** con quella della **Memoria** e della **Testimonianza**, perché non vengano percepite in modo distaccato ma facciano emergere lo strettissimo legame che esiste tra uomini, luoghi e fatti storici.

Per un progetto che, come il Treno della Memoria, fa dell'**educazione alla partecipazione** un pilastro fondamentale, la conoscenza storica non è però l'unico aspetto su cui è necessario focalizzarsi: coinvolgere e stimolare i ragazzi, aiutandoli a sviluppare pensieri autonomi, è parimenti fondamentale.



Per questo, il ragionamento a partire dalle parole chiave è sviluppato attraverso attività formative ispirate all'**educazione non formale**. I processi formativi possono infatti agire a livelli diversi: se le scuole si rifanno alla sfera *formale* dell'educazione, è invece educazione *informale* quella impartita attraverso la socializzazione. L'educazione *non formale*, per rifarci a una celebre definizione, è invece quell'attività educativa "svolta fuori dal sistema formale di istruzione [...] che sia rivolta a soggetti bene identificabili e riguardi obiettivi formativi ben definiti".

Le attività proposte ai partecipanti del Progetto Treno della Memoria si rifanno quindi a questo particolare modello educativo per avvicinare il più possibile i ragazzi a una dimensione la meno scolastica e accademica possibile.

Il percorso educativo, in particolare, si articola in tre grandi momenti.

La prima fase è costituita da due incontri introduttivi, realizzati prima dell'esperienza del Treno. Qui vengono poste le basi per il momento centrale del percorso educativo: il **viaggio a Cracovia**. Con la visita della città, del ghetto e del campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau ai ragazzi vengono forniti gli stimoli per portare avanti quella riflessione sul rapporto tra scelte individuali, indifferenza, cittadinanza e "passaggio di testimone" generazionale che sono alla base del progetto.

Il terzo momento del percorso educativo è quello che segue il ritorno da Cracovia: in questa fase ai ragazzi vengono proposti altri incontri, con l'obiettivo di **stimolare la riflessione** sulla cittadinanza e la partecipazione a partire da proposte concrete e tematiche di attualità.

Crediamo che un percorso caratterizzato da un approccio e da una struttura di questo tipo sia il miglior modo per coinvolgere i partecipanti e per consentire loro di sviluppare idee e ragionamenti che, andando al di là della mera conoscenza dei processi storici, consentano loro di vivere in maniera più piena e consapevole il loro ruolo di cittadini.

3. Le attività

Le attività del Progetto Treno della Memoria possono essere suddivise in tre grandi momenti che vanno di pari passo con i tre passaggi educativi appena descritti: il Percorso Educativo Invernale, il viaggio a Cracovia e il Percorso Educativo Primaverile.

A livello locale i laboratori di formazione previsti dal percorso educativo, precedenti e successivi al viaggio, saranno realizzati in collaborazione con l'**ARCI Sardegna**, che si occuperà anche della formazione della rete territoriale e dell'accompagnamento dei partecipanti durante il viaggio.



3.1 Il Percorso Educativo Invernale: Storia, Memoria e Testimonianza

Nel mese di gennaio ai partecipanti selezionati per prendere parte al Progetto vengono proposti due incontri della durata di tre ore l'uno.

Gli incontri si svolgono generalmente in gruppi di venticinque partecipanti al massimo, nei locali messi a disposizione dalle scuole o dagli enti partecipanti.

L'obiettivo è quello di contestualizzare il fenomeno della deportazione inserendolo nel contesto della seconda guerra mondiale e nel contesto dei territori di provenienza dei partecipanti. In questo modo si spera di evitare che essi considerino Auschwitz come un "unicum" lontano e slegato dalle loro vite, comprendendo come sia la seconda guerra mondiale che la deportazione e lo sterminio siano stati fenomeni pervasivi e totalizzanti nella vita di ciascuno.

A ogni gruppo di partecipanti vengono affiancati due animatori dell'ARCI sarda, formati dall'Associazione Terra del Fuoco. A seconda dei territori di provenienza dei partecipanti vengono approntati strumenti diversi, ma si tratta essenzialmente di attività interattive non formali e non frontali in cui si cerca di stimolare la naturale curiosità dei partecipanti offrendo comunque una panoramica essenziale dei processi storici, alternando le spiegazioni a supporti audio e audio visivi e a momenti di gioco (utilissimi per il group-building e funzionali alla creazione di un gruppo protetto all'interno del quale i ragazzi si sentano liberi di prendere la parola ed esprimere le proprie idee).

Tutte le attività previste in questa fase sono state studiate e messe a punto dal Centro Studi dell'Associazione Terra del Fuoco. Questo gruppo di lavoro ha saputo creare, negli anni, una serie di attività educative non formali molto efficaci e, soprattutto, una serie di supporti didattici fondamentali per dare ai partecipanti la possibilità di approfondire gli argomenti sinteticamente affrontati nel corso del percorso educativo. Il più importante di questi strumenti è certamente la pubblicazione storica "Viaggiare Informati": si tratta di uno strumento agile e fruibile, sviluppato in tre capitoli che riprendono aspetti differenti della storia (la guerra, i sistemi totalitari e la deportazione), pensato per essere un supporto anche per l'attività scolastica dei partecipanti.

Lo schema standard delle attività prevede, in questa fase, due incontri (la cui struttura è eventualmente adattabile a esigenze particolari).

Il primo incontro è dedicato alla presentazione del Progetto e prevede attività non formali di *group-building* funzionali alla conoscenza reciproca. Ai partecipanti è richiesto di esprimere aspettative e speranze rispetto a un viaggio cruciale per la loro crescita e la loro formazione: attraverso questa attività gli animatori possono quindi conoscere meglio sicurezze e insicurezze del gruppo. Si tratta di un punto di partenza fondamentale per il buon funzionamento delle attività.



Il secondo è sviluppato a partire dalle parole chiave Storia, Memoria e Testimonianza. Ai partecipanti vengono proposte letture, riflessioni e attività laboratoriali per approfondire organizzazione e ideologia dei regimi nazista e fascista; il funzionamento del sistema concentrazionario europeo; gli effetti di guerra e deportazione sulla vita quotidiana.

Particolarmente importante è l'attenzione che viene rivolta alla Memoria dei luoghi. La conoscenza dei luoghi che furono teatro di eventi particolarmente significativi nel corso della seconda guerra mondiale (episodi di deportazione e Resistenza, per esempio) è fondamentale

per trasformare la storia in realtà e per creare la consapevolezza di quello che è accaduto sul nostro territorio.

3.2 Il viaggio a Cracovia

Terminata la prima fase del percorso, nel periodo tra febbraio e marzo i partecipanti partono per Cracovia. Un treno li porta, dopo un viaggio di circa ventiquattr'ore, a Cracovia, meta simbolica non solo per la sua vicinanza al campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau; la città ha infatti conosciuto l'occupazione tedesca e la sua popolazione ebraica, più di 15.000 persone, è stata quasi interamente sterminata dai nazisti.

Prima della partenza tutti i partecipanti ricevono il saluto delle autorità locali e condividono per la prima volta la dimensione comunitaria del viaggio. Vengono costituiti gruppi di cinquanta persone a cui sono assegnati, per tutta la durata del viaggio, due o più animatori dell'ARCI sarda formati dall'Associazione Terra del Fuoco. Essi sono i punti di riferimento per i partecipanti e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Treno della Memoria.

Nel corso del viaggio sono previste attività educative, anch'esse predisposte dal Centro Studi di Terra del Fuoco. I partecipanti lavorano sul tema della deportazione, della propaganda e delle leggi razziali attraverso documenti, immagini e letture. L'obiettivo è quello di far percepire loro l'importanza e la profondità del viaggio e, soprattutto, il "filo rosso" che ha legato le propagande nazi-fasciste con le leggi razziali e i campi di sterminio. Tra le letture proposte spiccano testimonianze dirette dei viaggi in treno, dell'arrivo al campo e dei trattamenti subiti. Il viaggio dei partecipanti nella storia, individuale e collettiva, inizia proprio sul treno dove la "comunità viaggiante" discute, approfondisce, impara a conoscersi.

Una volta giunti a Cracovia, ad ogni gruppo si aggiunge un altro animatore, di lingua polacca. Dopo essersi sistemati negli ostelli, i partecipanti lavorano in spazi idonei con attività di *group-building*, procedendo così all'allargamento e al rafforzamento del gruppo protetto.



Il secondo giorno a Cracovia è dedicato alla visita al Ghetto Ebraico, una novità introdotta per la prima volta nel 2010 e riproposta negli anni successivi. La visita del Ghetto consente ai ragazzi di conoscere meglio Cracovia, stabilendo un legame più profondo con la città. La storia del Ghetto, inoltre, esemplifica al meglio quella che fu la realtà che gli ebrei dovettero vivere prima della deportazione: l'esclusione e la reclusione in aree degradate e sovrappopolate a ridosso delle parti "normali" delle città. La visita occupa solo la mattinata o il pomeriggio: il resto della giornata è dedicata al tempo libero. La sera viene proposto uno spettacolo teatrale – realizzato dai giovani attori dell'Associazione Teatrale Itaca, fondata da Marco Alotto – incentrato sui temi del viaggio: un monologo tratto da "L'amico ritrovato" di Uhlman nel 2010,

la storia di un sacerdote deportato a Mauthausen e Dachau nel 2011 e una rivisitazione della *pièce* teatrale "L'istruttoria" di Peter Weiss nel 2012..

Il giorno successivo, dedicato alla visita al campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau, è il momento centrale di tutto il progetto.

Nel corso della visita guidata al Museo di Auschwitz (che occupa tutta la mattinata) i ragazzi sono invitati, attraverso una finzione discreta ma intensa, ad immedesimarsi in un deportato partendo dal suo volto e dai pochi dati reperibili sulle istantanee negli immensi blocchi 6 e 7: la tragedia dell'olocausto è stata tale non solo per l'immensa portata dei numeri dello sterminio, ma anche per la drammaticità di ogni storia individuale, che merita di essere raccontata e valorizzata. In quattro diversi punti, inoltre, giovani attori interpretano monologhi che raccontano le storie del campo: si tratta, ancora una volta, di un tentativo di superare la distanza che separa i giovani dalla Storia. Questo genere di approccio ha suscitato grande interesse nel Museo di Auschwitz-Birkenau, partner del Progetto, che gestisce il campo e l'immenso archivio di documentazione annesso.

Il pomeriggio è invece dedicato alla visita al campo di Birkenau (a pochi chilometri dal Museo): qui la giornata si conclude con una commemorazione in cui ad ogni ragazzo viene chiesto di ripetere il nome del deportato scelto, nel corso della mattinata, durante la visita ai blocchi 6 e 7.

La serata prevede un cineforum: il film proiettato è "L'onda" (2009) del regista tedesco Dennis Gansel. A partire dalla riflessione sul possibile ritorno di una dittatura totalitaria di tipo nazifascista, il film aiuta i ragazzi a riflettere sul reale peso che le scelte individuali possono avere, nel passato come nel presente, nella definizione della realtà che ci circonda.



Nella terza e ultima giornata completa trascorsa a Cracovia i partecipanti riflettono, divisi in gruppi, sulla portata e il significato dell'esperienza vissuta. A partire dalla riflessione sulla responsabilità di chi, con la propria indifferenza, rese possibile la barbarie, la discussione all'interno del gruppo protetto mette insieme la dimensione storica e quella dell'impegno personale. Nel corso del pomeriggio ha invece luogo l'ultimo momento comunitario: un'assemblea plenaria conclusiva nel corso della quale, convogliando le emozioni e le riflessioni scatenate dal viaggio, si elaborano le riflessioni conclusive.

Il ritorno in Italia è, come all'andata, scandito dalle attività educative non formali predisposte dal Centro Studi di Terra del Fuoco e condotte dagli educatori dell'ARCI sarda.

3.3 Il Percorso Educativo Primaverile: l'Impegno

Il Percorso Educativo Primaverile inizia nel momento in cui, nell'ultima assemblea plenaria a Cracovia, si rende concreto il passaggio all'Impegno. In questo ambito, infatti, ai ragazzi viene

proposta una tematica di attualità (razzismo e discriminazione del diverso, il narcotraffico, lavoro e crisi economica i temi degli ultimi anni) a partire dalla quale elaborare proposte concrete di impegno, sempre sulla base di esperienze laboratoriali gestite con metodologia non formale dagli animatori.

È questo il momento in cui vengono fatte delle concrete proposte di impegno ai ragazzi: una risposta all'indignazione e al senso di impotenza provati ad Auschwitz.

Gli incontri hanno, come in inverno, la durata di due-tre ore, sono al massimo due, con modalità differenti da territorio a territorio. Nel corso di queste ultime ore i ragazzi prendono in esame la tematica di attualità prescelta, prima in astratto e poi a partire da casi concreti. Si vuole, partendo dall'esperienza del viaggio, proporre una duplice riflessione: da una parte considerare quali siano, oggi, la vittime di ingiustizia, illegalità e negazione dei diritti; dall'altra ragionare sul valore di un approccio consapevole e attivo alla dimensione della cittadinanza.

Parallelamente a questi incontri viene proposta ai ragazzi la partecipazione a momenti-simbolo dell'impegno civile nel nostro paese, come ad esempio le celebrazioni della Giornata della Memoria o della Festa della Liberazione. Queste date rappresentano la costruzione di una memoria collettiva nel nostro paese, momenti fondamentali nella crescita personale di ogni individuo: momenti dai quali un Progetto come quello del Treno della Memoria non può prescindere.



ARCI Sardegna

Associazione di promozione sociale

sardegna@arci.it

www.arci.it

Terra del Fuoco

Associazione di promozione culturale

info@terradelfuoco.org

www.terradelfuoco.org

www.trenodellamemoria.net/regioni/sardegna/

TRENO DELLA MEMORIA 2013 - SARDEGNA

Giorno		Attività
7 marzo	Mattina	Partenza con volo charter dalla Sardegna
	Pomeriggio	Arrivo nella città di Cracovia
		Sistemazione negli ostelli
		Ambientamento (relax, cambio di valuta, ...)
		Prima attività di gruppo
	Sera	Serata libera
8 marzo	Mattina	Visita del ghetto ebraico e della città di Cracovia
	Pomeriggio	Tempo libero
	Sera	Spettacolo teatrale
9 marzo	Mattina	Partenza per la città di Oswiecim (Auschwitz) con bus privati
		Visita del campo di Auschwitz
		Pausa pranzo (pranzo al sacco a carico dell'organizzazione)
	Pomeriggio	Visita del campo di Birkenau
		Commemorazione presso il "Piazzale dell'appello"
		Ritorno a Cracovia
	Sera	Serata libera
10 marzo	Mattina	Attività di restituzione e riflessione dell'esperienza vissuta
	Pomeriggio	Assemblea plenaria: convogliando le emozioni e le riflessioni scatenate dal viaggio, si elaborano le riflessioni conclusive
	Sera	Serata musicale
11 marzo	Mattina	Trasferimento e partenza con volo charter per la Sardegna

Credits

Per la realizzazione del Treno della Memoria è stato fondamentale il finanziamento delle autonomie locali della Sardegna e la loro fiducia in noi e nel progetto.

Un sentito ringraziamento ai Sindaci, Presidenti delle Provincie, Assessori e Dirigenti di:

Comune di Arbus, Comune di Cagliari, Comune di Carbonia, Comune di Gonnese,

Comune di Guspini, Comune di Nuoro, Comune di Padria, Comune di Sadali,

Comune di Sassari, Comune di Uri, Unione dei Comuni del Meilogu, Provincia di Cagliari,

Provincia del Medio Campidano, Provincia di Sassari, Provincia del Sulcis-Iglesiente.

Il progetto, nel suo svolgimento in Sardegna, è stato anche possibile grazie al contributo della Fondazione Banco di Sardegna.

E' stato altresì determinante il coinvolgimento delle scuole e il lavoro dei loro Dirigenti e di tanti insegnanti che hanno collaborato alla realizzazione.

Un ringraziamento particolare al Direttore del IPM di Quartucciu, che ci ha creduto fin dall'inizio.

Grazie allo staff di formazione dell'ARCI e Terra del Fuoco: Andrea Contu, Chiara Guazzo, Claudio Ibba, Ilenya Mura, Malvina Perra, Diana Pudda e Davide Toso per il loro apporto nella formazione dei giovani.

Grazie ai volontari, operatori e dirigenti dell'ARCI sarda e di Terra del Fuoco e ai tanti altri che hanno lavorato per il progetto.

Infine, ma non certo ultimo, uno speciale apprezzamento ai tanti giovani che hanno scelto di partecipare alle selezioni dell'edizione del 2013 del Treno della Memoria, un augurio particolare ai 110 che partiranno per questo viaggio, cominciato proprio con la loro scelta.